

Labirinti di libertà. Camminare nel paesaggio lungo antiche vie e percorsi minori

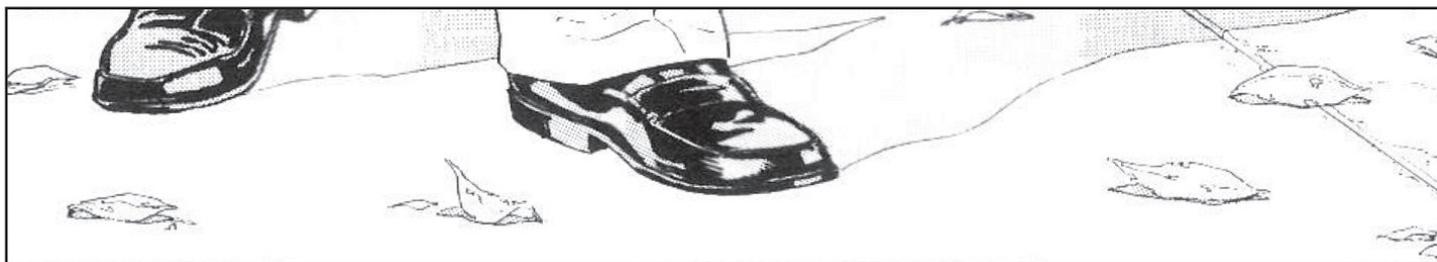
Intendendo la passeggiata e l'escursione come esperienza multipla, dai molteplici valori (al contempo attività fisica all'aperto, momento riflessivo, pratica aggregativa, indagine del territorio) e considerando il territorio come un "immenso deposito di fatiche", un vasto supporto costituito da una fitta rete di infrastrutture, edifici e altri materiali che nel tempo abbiamo costruito, modificato o reinterpretato, con questa iniziativa proponiamo alcune escursioni lungo "antiche vie": brevi viaggi lungo percorsi minori (strade bianche, ferrovie abbandonate, carrarecce, sentieri, argini di fiumi, canali, ecc.) che ci consentano di condividere l'esplorazione di ambienti e paesaggi.

Percorrere quell'intrico di reti "minori" che nel tempo lungo ha reso estensivamente praticabile ed abitabile il territorio italiano ma che oggi appare spesso obsoleto, dismesso o abbandonato. Ad esempio, leggere le trame di canali, fossi e scoline che sembrano «vocaboli superstiti dell'antico idioma della terra... criptiche trincee scavate in ere remote per assolvere a molteplici funzioni... elemento di una narrazione della terra, tenace e adattabile come una buona storia tramandata da generazioni», ma dei quali oggi ci ricordiamo soltanto quando la pioggia diventa "emergenza" (R. Mabey, *Natura come cura*, Einaudi, Torino, 2010). Oppure seguire le strade bianche, carrarecce, capezzagne, rive e sentieri che costituiscano una sorta di «labirinti di libertà, supporto mondano nel senso migliore del termine perché appartengono al mondo, sono aperti a tutti» e spesso sono anche «tracce di esperienze collettive perché senza manutenzione collettiva e collettivo impiego spariscono» (R. Macfarlane, *Le antiche vie. Un elogio del camminare*, Einaudi, Torino, 2013).

Un atto, quello del camminare osservando il territorio e le sue trasformazioni - i materiali di cui è fatto e le pratiche che lo alimentano, le infrastrutture e gli edifici che lo caratterizzano, i diversi paesaggi che si dipanano - che ci sembra quindi non solo "democratico e rivoluzionario" che attribuisce "sacralità alla terra", gesto durante il quale mente e corpo lavorano assieme e il pensare diventa atto fisico (R. Solnit, *Storia del camminare*, Mondadori, Milano, 2005), ma anche pienamente collegato ed in sintonia con la nostra *mission* didattica e di ricerca, con la costante riflessione sui modi attraverso i quali si apprende e trasmette il sapere e la nostra identità di "Ateneo del progetto".

Stefano Munarin

delegato del Rettore per il Cus Venezia e le attività sportive Iuav



www.iuav.it/labirintidiliberta